

# LA MADONNA DEI CAPPUCCINI

## LA MADONNA DEI CAPPUCCINI

Periodico bimestrale  
PIAZZA DEI CAPPUCCINI, 2  
26841 CASALPUSTERLENGO (LO)  
TEL. 0377 84880 - FAX 0377 919962  
Anno LXIV n. 6 - NOVEMBRE-DICEMBRE 2011

Sped. in A.P. Comma 20/c art. 2 legge 662/96 LO  
Conto Corrente Postale 220 60 206 intestato a:  
Direzione Commerciale Business - Lodi  
LA MADONNA DEI CAPPUCCINI CASALPUSTERLENGO

Garanzia di tutela dei dati personali L. 675/96  
I dati personali forniti dagli interessati sono trattati direttamente per l'invio della rivista e delle informazioni sulle iniziative della Parrocchia e del Santuario. Non sono comunicati o ceduti a terzi. Responsabile del trattamento dati è Padre Vitale Maninetti, direttore editoriale.  
La rivista viene inviata ai parrocchiani e agli amici del Santuario, per divulgare le iniziative, l'attività, l'arte e la storia.

### SOMMARIO

- 2 **Beata Vergine addolorata, Crespiatica**
- 3 **Non giudicare**
- 4 **Figli, figli miei!**
- 6 **La prima pietra del Convento**
- 8 **L'Immacolata tra Francesco e Chiara**
- I-VIII **Inserto Parrocchiale**
- 9 **Il libro di Qohelet: lavoro e profitto**
- 10 **Sogni e speranze di Dio sulla coppia**
- 12 **S. Francesco e la sua "conversione"**
- 14 **Padre Carlo verso gli altari**

### Hanno collaborato:

Anna Peviani - Paolo Dante Godio - Paolo Camera - Don Giulio Mosca - Padre Felice Pedrali - Giuseppe Ferrari - Matteo Sansonetti - Noemi Pisati - Fra Lorenzo Cabrini - Fra Cristian Limonta - Fra Mariano Brignoli - Fra Vitale Maninetti - Viola Roveda.

Editore: Beni Culturali Cappuccini ONLUS  
Viale Piave, 2 - 20129 Milano  
Redazione: Frati Cappuccini  
P.za Cappuccini, 2 - Casalpuusterlengo  
Dir. Resp.: P. Giulio Dubini  
Dir. Editoriale: Padre Vitale Maninetti  
Autorizzazione: del Tribunale di Lodi  
n. 208 del 6-10-88  
Stampa: ARS Tipolitografia s.n.c.  
Casalpuusterlengo  
Via Rinaldo Natoli, 41/43  
Tel. 0377 84312

In copertina: **Ponteggio all'interno della Chiesa - Padre Maseo celebra 60 anni di sacerdozio - Danza offertoriale nel mese missionario - Porticato del Santuario.**  
Retro copertina: **Padre Carlo d'Abbiategrosso.**

## Chiese mariane lodigiane **BEATA VERGINE ADDOLORATA TORMO DI CRESPIATICA**



La chiesa, del secolo XVIII, viene intitolata nel 1763 all'Addolorata e a S. Ambrogio. Ha un impianto ad aula ed è coperta da una volta a botte, con una cappella per lato; il presbiterio è a livello del pavimento. In ogni lato vi sono un finestrone e tre finestre più piccole. Le pareti e la volta sono in muratura intonacata. La copertura è in coppi, il tetto a due falde nel tratto anteriore, a quattro nella parte centrale in corrispondenza delle cappelle e di nuovo a due falde nel tratto posteriore. Dalla cappella di destra si accede alla cripta. La facciata è preceduta da un pronao neoclassico con quattro colonne giganti ioniche che sostengono l'architrave e il frontone. Al pronao si accede da una scalinata di cinque gradini. La torre campanaria è annessa alla parete posteriore del coro. Sopra il portale la scritta: BEATAE MARIAE VIRGINI PERDOLENTI ET DIVO AMBROSIO DICATUM.

*Giuseppe Ferrari*

## SANTE MESSE IN SANTUARIO

FERIALI ore 7 - 9 - 17  
PREFESTIVA ore 17,30  
FESTIVE ore 7 - 9 - 10 - 11,15 - 17,30

# NON GIUDICARE

**U**n uomo aveva quattro figli. Egli desiderava che i suoi figli imparassero a non giudicare le cose in fretta, per questo, invitò ognuno di loro a fare un viaggio, **per osservare un albero**, che era piantato in un luogo lontano. Il primo figlio andò là in inverno, il secondo in primavera, il terzo in estate, e il quarto, in autunno. Quando l'ultimo rientrò,



li riunì, e chiese loro di descrivere quello che avevano visto. Il primo figlio disse che l'albero era brutto, torto e piegato. Il secondo figlio disse invece che l'albero era ricoperto di gemme verdi e promesse di vita. Il terzo figlio era in disaccordo; disse che era coperto di fiori, che avevano un profumo tanto dolce, ed erano tanto belli da fargli dire che fossero la cosa più bella che avesse mai visto. L'ultimo figlio era in disaccordo con tutti gli altri; disse che l'albero era carico di frutta, vita e promesse. L'uomo allora spiegò ai suoi figli che tutte le risposte erano esatte poiché ognuno aveva visto solo una stagione della vita dell'albero. Egli disse che non si può giudicare un albero, o una persona, **per una sola stagione**, e che la loro essenza, il piacere, l'allegria e l'amore che vengono da quella vita può essere misurato solo alla fine, quando tutte le stagioni sono complete.

Siamo martellati da parole violente e da **giudizi parziali e cattivi**. Siamo ammorbati da dibattiti dove le parole non esprimono idee, ma posizioni prestabilite, perciò se uno dice "bianco" l'altro dirà inevitabilmente "nero", salvo poi scambiarsi le parti.

Parole così portano **alla rissa, all'insulto**, alla volgarità. Non cercano la verità, ma l'applauso. Che, infatti, non manca mai, soprattutto per le parole più vuote e volgari. E' urgente ritrovare **parole vere, semplici**, che portino fino al silenzio che permette di ascoltarle, meditarle, rigenerarle. Dobbiamo ritrovare parole buone e pregnanti che non siano "bronzo che rimbomba o cimbalo che strepita". Serve come il pane un silenzio che non sia indifferenza, ma **ascolto**, dialogo e discernimento. Nell'ascolto troviamo l'antidoto alla mania dell'insulto. La Madonna lascia come ultime parole: "Tutto quello che vi dirà, fatelo!" E' necessario ascoltare fino in fondo la parola di Gesù e reagire a una certa ubriacatura di parole con sobrietà e sapienza dell'essenziale.

*Fra Vitale*

# FIGLI, FIGLI MIEI!

**Maria si racconta: donna ecco tuo figlio! Figlio ecco tua madre**

di Fra Vitale MANINETTI

**D**urante tutto lo sconcertante e incredibile processo a Gesù non mi capacitavo come fosse perpetrato nei confronti di mio figlio! Aveva fermato il vento violento del mare di Galilea, aveva comandato al mare in burrasca e si era placato; aveva dato ordine a Lazzaro, già morto da tre giorni, di uscire dalla tomba e Lazzaro era uscito. Perché non bloccava quei cattivi con un solo sguardo? Il mio sguardo si incontrò con lo sguardo di Gesù: vidi che era pieno di **dolore e di amore**. Capii che la forza di Dio è l'amore.

E con l'amore Dio affronta tutta la cattiveria della storia umana e la vince. Ricordai le **parole di Isaia** e le vidi prendere corpo davanti ai miei occhi:

*“Disprezzato e reietto dagli uomini, uomo dei dolori che ben conosce il patire, come uno davanti al quale ci si copre la faccia; era disprezzato e non ne ave-*



*vamo alcuna stima. Eppure egli si è caricato delle nostre sofferenze, si è addossato i nostri dolori; e noi lo giudicavamo castigato, percosso da Dio e umiliato. Egli è stato trafitto per le nostre colpe, schiacciato per le nostre iniquità. Il castigo che ci dà salvezza si è abbattuto su di lui; per le sue piaghe noi siamo stati*

*guariti”* (Is 53,3-5).

Giunsi al **Calvario!**

Arrivai alla croce seguendo mio figlio e portando il patibolo nella mia anima lacerata dal dolore. Vidi i chiodi conficcarsi nella carne innocente di Gesù: sentii anch'io le ferite! Voi non potete immaginare lo strazio di un crocifisso: io l'ho visto con i miei occhi e avrei voluto morire con lui, sulla croce.

In mezzo ai dolori lancinanti che gli attraversavano tutto il corpo, Gesù gridò: **“Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?”** (Mt 27,46). Non poteva essere un grido di disperazione:

la Speranza può disperarsi? E allora? Era un grido di misericordia, era un invito a credere! Ricordai, infatti, che quelle parole erano l'inizio del Salmo 22 che si stava compiendo davanti ai nostri occhi.

*Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato? Lontane dalla mia salvezza le parole del mio grido! Mio*

Dio, grido di giorno e non rispondi; di notte, e non c'è tregua per me.

Eppure tu sei il Santo, tu siedi in trono fra le lodi d'Israele. In te confidarono i nostri padri, confidarono e tu li liberasti; a te gridarono e furono salvati, in te confidarono e non rimasero delusi. Ma io sono un verme e non un uomo, rifiuto degli uomini, disprezzato dalla gente.

Si fanno beffe di me quelli che mi vedono, storcono le labbra, scuotono il capo: «Si rivolga al Signore; lui lo liberi, lo porti in salvo, se davvero lo ama!».

Un branco di cani mi circonda, mi accerchia una banda di malfattori; hanno scavato le mie mani e i miei piedi. Posso contare tutte le mie ossa. Essi stanno a guardare e mi osservano: si dividono le mie vesti, sulla mia tunica gettano la sorte. Ma tu, Signore, non stare lontano, mia

forza, vieni presto in mio aiuto. Libera dalla spada la mia vita, dalle zampe del cane l'unico mio bene. Salvami dalle fauci del leone e dalle corna dei bufali.

Tu mi hai risposto! Annuncerò il tuo nome ai miei fratelli, ti loderò in mezzo all'assemblea.

Lodate il Signore, voi suoi fedeli, gli dia gloria tutta la

discendenza di Giacobbe, lo tema tutta la discendenza d'Israele; perché egli non ha disprezzato né disdegnato l'afflizione del povero, il proprio volto non gli ha nascosto ma ha ascoltato il suo grido di aiuto.

Ripetevo il Salmo e lo vedevo avverarsi lì, davanti a me: in Gesù, nella sua carne crocifissa! Gesù, improvvisamente, mi guardò con i suoi occhi che lasciavano trasparire una presenza divina e mi disse: **“Donna, ecco tuo figlio!”** Capii bene il senso delle parole: la croce non è la vittoria dell'odio umano, ma è la vittoria dell'amore divino! E io ero chiamata a credere nella **vittoria dell'amore** e a lasciarla passare nella mia anima di madre per raccontarla a ogni figlio, a tutta l'umanità. “Donna, ecco tuo figlio!”. “Figlio, ecco tua madre! Figli, figli miei!



**Ricordati, o piússima Vergine Maria, che non si è mai inteso al mondo che qualcuno abbia ricorso alla tua protezione, abbia implorato il tuo aiuto, abbia chiesto il tuo patrocinio e sia stato da te abbandonato. Animato da una tale confidenza, a te ricorro, o Madre, vergine delle vergini, a te vengo, e, peccatore come sono, mi prostro ai tuoi piedi a domandare pietà. Non volere, o Madre del divin verbo, disprezzare le mie preghiere, ma benigna ascoltale ed esaudiscile.**

**Amen**

(San Bernardo)

# LA PRIMA PIETRA DEL CONVENTO

La storia del Santuario, raccontata dall'autore ai viaggiatori sul treno, pubblicata su "Il Lemene" nel 1880

di Padre Felice PEDRALI

**N**el 1574 a Casalpusterlengo esisteva una **Compagnia di Disciplinanti**, di gente che usava fare aspre penitenze. Ora questa Compagnia, dopo che erano avvenute le mirabili apparizioni della Vergine, faceva **ogni sforzo presso Galeazzo Lampugnani per ottenere il sito della Cappella della Madonna**. Ma dopo aver visto i poveri Cappuccini e l'austerità della loro vita, i Disciplinanti si affezionarono ad essi e, lasciando da parte il loro desiderio ed interesse, furono tra i più convinti ed entusiasti a fare richiesta che **il luogo si accordasse ai Cappuccini**; e infatti la Comunità, comperatolo dall'illustrissimo Lampugnani, lo regalò ai Frati.

Sul finire dello stesso mese di settembre, con licenza del degnissimo Vescovo di Lodi, Anto-

nio Scarampo, **la prima pietra fu benedetta**, portata in processione dalla Parrocchia di Casalpusterlengo fino al luogo della Madonna e posta a fondamento della nuova fabbrica, con una gioia e solennità tale che fece molto onore al paese. In breve fu alzato e compiuto il nuovo edificio, modesto sì, ma anche bello, qual **solenne monumento**

**delle apparizioni avvenute** e testimone eterno dell'alleanza conclusa tra Casalpusterlengo e Maria Santissima.

Esso, durando nei secoli e lungo il succedersi delle generazioni, predica ai posteri **la predilezione della Madonna sopra quella terra benedetta** e la riconoscente pietà dei Casalesi verso la Madre delle divine grazie. I



*Il Santuario visto dal Brembiolo (cartolina d'epoca)*

facoltosi e i meno agiati si distinsero nel portare a termine la costruzione con luminose prove di devozione e di amore all'ordine de' Francescani. Trascriverò le stesse parole con cui negli atti della fondazione del Convento fu registrato: *"Fu tale il fervore di tutto il popolo, che era uno stupore, andando a gara l'un l'altro a chi poteva fare di più. Fu tanta la carità e l'affetto di quei terrieri, che in un anno si ridusse la fabbrica a termine, così da poterci abitare"*. Finito il Santuario e il Convento

**i Cappuccini vengono definitivamente** ad allietare il primo e ad abitare il secondo. È inutile aggiungere che la Cappella della Madonna venne incorporata alla nuova chiesa, la quale solo per questo assunse il titolo di Santuario.

Il culto venne interamente nelle mani dei Cappuccini, i quali, finchè vi furono lasciati in pace, ad altro non attesero che a rendere **la devozione sempre più splendida**. Cominciando dal primo Guardiano, il Padre Domenico da Brescia, venendo fino a noi, la devozione verso la Santa Cappella passò a guisa di un legato di amore e ne originò una **bella alleanza di pace tra i Cappuccini e Casale**, e tra questi e Maria. Per i Cappuccini consisteva nel



*Panoramica di Casalpusterlengo (foto d'epoca)*

pregare per il popolo ed aiutarlo nei bisogni dello spirito, per Casale consisteva nell'amare, proteggere e beneficiare i figli di San Francesco e per Maria consisteva nel diffondere grazie sopra tutti. **Era la gara** tra la Madre celeste e i figli esuli nella valle delle lacrime...

Trovatosi il convento, dopo non molto, in una cattiva situazione e bisognoso di restauri e d'esser ampliato, furono fatti più volte dei tentativi per cambiarlo e **rifabbricarlo altrove**, ma non fu vero che ciò mai riuscisse. Fra l'altro, nel 1578, **i Signori di Codogno**, che allora avevano tanta degnazione d'interessarsi di frati e di conventi, proposero di fabbricarlo a **proprie spese nel loro paese**, ma

i trattati, benché più volte ripresi, promossi e da illustri personaggi sostenuti e propugnati, non ebbero mai effetto, a motivo delle varie e potenti difficoltà che nel più bello sorgevano ad impedirlo.

Ciò fu con maraviglia osservato sia dai religiosi, sia dai secolari, fu registrato quindi a memoria dei posterì e costantemente attribuito a particolare disposizione di Dio, che **non voleva permettere** che né i Cappuccini né il Santuario da loro custodito fossero mossi da un luogo da Lui prescelto a maggiore esaltazione della sua dolcissima Madre e da Lei medesima privilegiato e favorito.

*Adattamento di  
Anna Peviani  
(n° 9 - continua)*

# L'IMMACOLATA TRA FRANCESCO E CHIARA

## Frammento di un paliotto di seta

di Noemi PISATI

L'opera di cui parleremo qui avanti questa volta non si trova nella chiesa dei Cappuccini. È un piccolo quadro che si trovava in coro alle spalle del superiore, mentre oggi è in Pinacoteca. In realtà non si tratta di un classico quadro dipinto,

ma è il frammento di un paliotto, probabilmente della parte centrale, poi risicato lungo i bordi in modo da adattarlo alla cornice in legno e di forma poligonale, nella quale si trova tuttora. Il paliotto serviva a coprire l'altare maggiore, attirando con la sua luminosità l'attenzione dei fedeli che si inginocchiavano davanti all'immagine di Maria.

Il materiale prevalente è la seta, oltre a del filo d'oro e delle parti dipinte proprio sulla seta. La datazione esatta non è nota, ma potrebbe essere collocato nella prima metà del XVIII secolo circa. Fu forse



realizzato in qualche convento, certamente di religiose francescane, e giunte a Casalpusterlengo come un omaggio alla Madonna dei Cappuccini o come un dono di qualche pia religiosa imparentata con frati che qui dimoravano, anche se questa è solo un'ipotesi. Al centro abbiamo la Madonna, in piedi su un'altura e con le mani giunte vicino al cuore. Dalla sua corona partono infiniti raggi luminosi che circondano tutta la sua immagine, rivestita di un ampio mantolo blu sopra una veste bianca. Maria schiaccia con un piede la testa del serpente che le circonda i piedi. Inol-

tre dietro di Lei si intravede uno spicchio di luna. Il pensiero va alla *"donna vestita di sole, con la luna sotto i suoi piedi e sul suo capo una corona di dodici stelle"* (Apocalisse 12, 1-2). Intorno a lei dei piccoli angeli che la accompagnano.

A entrambi i lati della Vergine troviamo due santi inginocchiati.

A destra san Francesco, vestito da cappuccino (indice della committenza cappuccina dell'opera), con una mano sul cuore e l'altra aperta, in segno di disponibilità e servizio nei confronti di Maria; a sinistra santa Chiara, con il tipico abito da clarissa ed entrambe le mani sul cuore. Francesco ha lo sguardo rivolto verso la Madonna, come in attesa di ricevere da Lei istruzioni, mentre Chiara guarda verso il basso, forse verso il serpente sconfitto, in un atteggiamento più contemplativo, più di preghiera. Tutta la scena è avvolta dalle nuvole.



## CATECHESI, FAMIGLIA E LAVORI



**C**arissimi parrocchiani, abbiamo dato inizio al nuovo anno pastorale, cercando di potenziare le esperienze valutate positive e lasciando perdere quelle che ci sono sembrate non rispondere ad attese attuali.

Nell'ambito della catechesi abbiamo pensato di concentrare la **domenica pomeriggio** come spazio per tutti. Per piccoli e grandi. Tenendo conto che tanti genitori o nonni portano i ragazzi a catechismo e poi li vengono a riprendere, abbiamo ideato di usufruire di questo stesso tempo per la **catechesi degli adulti**. La vecchia dottrina di una volta.

Avrebbe lo scopo di presentare la catechesi o riflessione o interiorizzazione come dir si voglia, come una necessità per tutti i cristiani di qualsiasi età. Nell'indicare ai ragazzi la bontà di questo tempo di ascolto, anche gli adulti possono dare il buon esempio. Non solo come formazione personale o familiare, ma anche dell'intera comunità parrocchiale.

Abbiamo pure lasciato la catechesi al primo venerdì del mese, ripresa dai gruppi di ascolto il secondo venerdì del mese, ma ci sembrava bello offrire un tempo realmente possibile **a tutta la comunità**. E dunque, tutte le domeniche nelle quali c'è il catechismo per i ragazzi, c'è anche l'incontro con gli adulti. Abbiamo individuato il Vangelo di Marco come tema delle nostre conversazioni.

Assieme a tutte le iniziative riportate per esteso sul foglio del mese, riproponiamo **uno spazio per le coppie**. Va ovviamente bene l'impegno convergente per i figli, ma va sottolineata anche l'importanza di un costruttivo dialogo e vita di coppia. Anche qui tenderemmo la domenica pomeriggio alle 15,30, una volta al mese. Tutta la diocesi di Lodi va su questo versante e vorremmo poterci sintonizzare su un cammino comune.

**Per i lavori di ristrutturazione** ci siamo imbarcati in una grossa impresa. I lavori dell'Oratorio ci sono costati circa 150.000 €, altrettanti per la facciata, porticato e pavimentazione del sagrato. E hanno già preso l'avvio i restauri dell'interno della chiesa. Le casse sono vuote. I soldi raccolti sono stati tutti spesi. Confidiamo nella Provvidenza e nella vostra generosità. Chiediamo scusa se durante l'anno insisteremo su questo aspetto, ma ci pare più conveniente continuare i lavori, piuttosto che sospenderli in attesa di fondi. Siamo sicuri che il vostro apporto non mancherà.

*Il Parroco*

# AUGURI PADRE MASSEO

**60° di ordinazione sacerdotale e 90 candeline da spegnere**

## OMELIA DEL PADRE PROVINCIALE

La celebrazione dell'eucaristia in questa Domenica, ci dona di essere ancora più lieti e più contenti perché celebriamo il 60° anniversario di ordinazione presbiterale di Padre Masseo. Vogliamo fare festa, celebrare la presenza del Signore Risorto in noi e tra noi, il Signore che ha chiamato, sostenuto, amato padre Masseo.

Con semplici e inadeguate parole a nome di tutti coloro

che sono qui a pregare con te e per te carissimo padre Masseo, ho come la pretesa di ricordarti di fare memoria è dell'opera che il Signore ha compiuto e sta compiendo in te un'opera perché davvero il tuo cuore possa essere in festa.

Il Signore ti ha reso partecipe di una storia di amore, di benevolenza, di misericordia. L'esperienza più bella che un presbitero può vivere è quella di scoprire la fragilità, la lentezza, la

contraddizione propria della propria umanità e allo stesso tempo scoprire come in tutto questo il Signore dona la forza di essere segno di misericordia, di speranza, dona di essere strumento della carità di Cristo, per questo oggi con te diciamo grazie. Ti invito ad essere felice, lieto grato per il ministero d'amore che hai compiuto: perché per tanti anni hai consegnato ai fratelli la vita di Dio nell'Eucaristia, perché hai ricordato che Dio





é Padre buono e misericordioso nel sacramento della riconciliazione, Ti invito ad essere grato per tutte le volte che sulle tue labbra è affiorata la parola del vangelo dell'annuncio che salva e che con la tua vita hai testimoniato che Dio c'è, che accompagna i suoi figli. Ti invito a benedire il Signore perchè per tanti anni hai vissuto, e ancora continui a vivere, il ministero della consolazione con gli ammalati. Un ministero pre-



zioso e significativo, perché con la tua persona, con la tua parola doni speranza a chi è nella sofferenza.

Diciamo anche grazie perché ti è stato concesso di essere fedele al dono della vocazione che hai ricevuto, perché hai perseverato, per la fatica che hai offerto, per il sacrificio di te stesso che è componente essenziale della nostra vocazione e che diventa occasione unica per dire al Signore...ti amo ti voglio bene.

Ed è proprio da questo amore che nasce un nuovo cammino: è sempre un nuovo inizio. Ma soprattutto questa risposta d'amore ti mantiene in quella giovinezza del cuore, che sa scorgere l'opera di Dio, che sa stupirsi della sua presenza nella quotidianità e nella normalità. Noi tutti oggi siamo qui a pregare con te e per te e a nome di tutti vi avanti con fede perché il Signore porti a compimento l'opera buona e santa che ha iniziato in te.

# M.A.C.

## **MAMME ANIMAZIONE CAPPUCCHINI**

**G**rande novità in Grogatorio! Alcune mamme della parrocchia si sono riunite per costituirsi, con la presidenza di Fra Cristian, come gruppo di animazione specifico per i bambini delle elementari. L'obiettivo è di proporre diversi laboratori di ani-

mazione. L'intento dell'iniziativa non è solo ludico, ma è soprattutto quello di ritrovarsi, bimbi e adulti, per creare e costruire nel confronto i diversi eventi, trascorrendo qualche ora insieme.

Le attività si svolgeranno di domenica, subito dopo il catechismo, e il pomeriggio

del giovedì.

**APPELLO:** Se questa novità ti interessa, sappi che il tuo contributo di idee e soprattutto la tua presenza sono appetibili. Vieni. Gli appuntamenti sono: giovedì pomeriggio, ore 16.30 - 18.00. Domenica ore 15,30 - 18.00.

# GRAZIE FRA STEFANO E FRA ANGELO, SIETE UN DONO



**N**oi tutti ci siamo rammaricati per la partenza di Fra Stefano, punto di riferimento per i bambini dell'oratorio e così attento alla loro crescita. Perché così presto? Nessuna motivazione davvero convincente. Poi la risposta è arrivata inaspettata da un bambino. Ieri sera, dopo un'intensa giornata a Cesano Boscone all'Istituto "Sacra Famiglia" dove operano Fra Stefano e Fra Angelo, un silenzio anomalo è sceso nella nostra rumorosa famiglia: ognuno di noi stava rielaborando le emozioni, i suoni, i volti incontrati e pareva voler essere solo.

Simone, il più piccolo, rompe il ghiaccio, mi abbraccia e guardandomi con i suoi occhioni vivaci: "Mamma,

*sai, quando rivedo una persona alla quale ho voluto tanto bene e so che dovrò lasciarla di nuovo mi emoziono e mi vien da piangere. Oggi mi è successo così con Fra Stefano ma ora, dopo che ho conosciuto i suoi nuovi amici, ho finalmente capito perché Gesù ha voluto che andasse là e ne sono felice!"*

Ieri i ragazzi della Comunità sono entrati in Chiesa per la Messa, taluni da soli, altri bisognosi di essere accompagnati, con la manifesta gioia dell'accoglienza che Dio riserva a tutti. Osservavo i figli che rivolgevano sguardi disorientati alle persone intorno, in punta di piedi sull'inginocchiatoio delle panche, in una celebrazione così diversa. Una volontaria

al leggio aiutava con gesti i fedeli e poi assistevano processioni con ceri, voci acute ed applausi scroscianti a scena aperta che arrivavano ora da lontano ora dalla panca vicina. Negli sguardi dei nostri piccoli la dolorosa scoperta delle deformità fisiche, talvolta così importanti da spingerli a voltarsi verso di noi alla ricerca di conforto e di un rassicurante sorriso. All'inizio turbati ma poi, come per magia, anche loro hanno iniziato a muovere le manine insieme agli altri, a battere il tempo ed applaudire e ben presto non hanno più avuto bisogno di ricercare il nostro di sorriso perché già allo scambio del segno di pace lo avevano trovato sui volti delle persone a loro vicine.

È stato facile il seguito: il pranzo, la passeggiata nel parco secolare, la partita a pallone con Fra Stefano, il cagnolino Luna, Gino (uno degli ospiti), il tifo di una signora in ciabatte che regalava le castagne immaginarie. Ebbene sì, ieri è stato un giorno importante, abbiamo ricevuto la conferma che per Dio ciascuno di noi è una persona speciale con qualcosa di speciale da dare. Ed ora, finalmente, tutto ha un senso.

*Paola Re*

# GARA CITTADINA DI VOLLEY



**S**i è svolto sul campo di pallavolo presso l'Oratorio Cappu (09.10. 2011) un mini torneo per promuovere la nostra attività sportiva e dare visibilità alle nuove leve. Lo spettacolo è riuscito ottimamente davanti ad un folto pubblico di tifosi, genitori e curiosi. Le *giovannissime* dell'U.S. Cappu Volley si sono sfidate con le coetanee dell'U.S. Casale Volley con molto tifo e incitamento sia da una parte che dall'altra. Per la cronaca dobbiamo registrare che hanno vinto 5 set a 1 le ragazzine dell'U.S. Casale Volley. Tuttavia è stata buona la prestazione delle nostre, tutte provenienti dal mini volley tranne una. Dopo la dura lotta sul campo le atlete si sono ritrovate sportivamente insieme per consumare una succulenta merenda di patatine. Un ringraziamento alle giocatrici partecipanti ,ai genitori che le hanno accompagnate, al U.S. Casale Volley per la partecipazione, all'U.S. Cappuccini Calcio per la loro disponibilità, ai Frati Cappuccini che ci hanno ospitato, in particolar modo a Fra Cristian che ha dato ad ogni ragazza la medaglietta della Madonna dei Cappuccini come buon auspicio alle nuove campionesse.

## PROGETTI PROPOSTI DAL G.A.C.

*Domeniche: 6, 13, 20, 27 novembre e 4 dicembre*

Costruzione presepe e addobbi natalizi attraverso l'arte di "Pasta di sale; découpage; biscotti decorativi".

**domenica 11** dicembre festeggiamo **Santa Lucia** nel pomeriggio addobbiamo l'oratorio con i lavori dei bambini e poi... grande sorpresa.

Ti attendiamo!!!

## ROSARIO, CASTAGNE E TOMBOLATA IN ORATORIO

I momenti insieme sono occasione di relazione. La sera di Tutti i Santi ci siamo ritrovati nel bar dell'Oratorio per una serata diversa, in compagnia della gente della nostra parrocchia, con un momento di preghiera. Tutti uniti in un caloroso rosario, dedicato ai nostri cari defunti. Ad allietare la serata è seguita la tombolata con ricchi premi organizzata dal Gruppo Animazione della Parrocchia. Tra chiacchiere e risate cosa ci poteva essere di migliore, se non una bella abbuffata di caldarroste gentilmente preparate dai volontari?

(Viola)

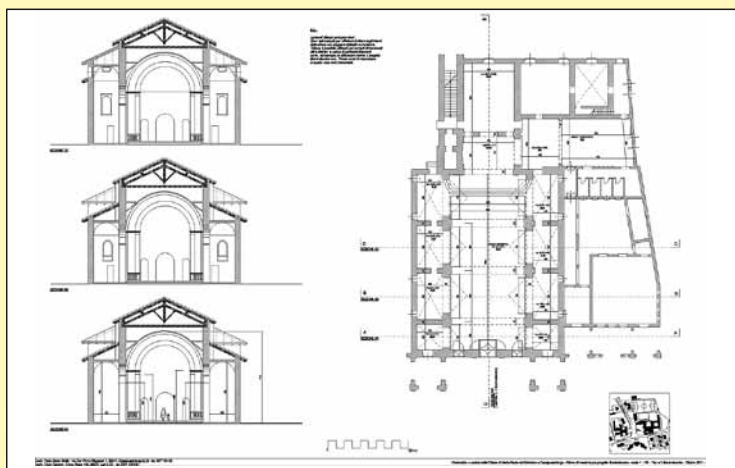
# PROSEGUONO I LAVORI DI RESTAURO

## Decorati e pitture della chiesa e cappella confessionali

**P**rende avvio da novembre 2011 il completamento del restauro della chiesa, restauro che ha già interessato la facciata e il campanile. Tale lavoro riguarderà, oltre alla zoccolatura dei portici e alla pavimentazione di parte del sagrato, gli interni dell'aula liturgica e in particolare l'intervento sulle **pitture della volta nella navata centrale e nelle otto cappelle laterali.**

Inoltre sarà portato a termine il progetto di sistemazione non solo dei confessionali ma anche dello spazio a essi antistante; l'approntamento delle strutture di cantiere permetterà anche di sistemare gli **impianti elettrici e fonici** dell'aula liturgica, e la sua **illuminazione.** La fine di tali lavori è prevista per l'aprile 2012. Gli interventi sono stati approvati dalla *Soprintendenza per i beni architettonici* tramite l'interessamento del responsabile territoriale, arch. Francesco Paolo Chieca, che qui ringraziamo per i consigli e la competenza.

I lavori riguardano quella parte del complesso monumentale che ha preso sostanzialmente forma dal 1890 quando i Cappuccini, all'interno di un programma edilizio che mirava a trasformare



**l'edificio esistente** in grande Santuario, incaricarono diversi artisti, decoratori di ampliarlo e di eseguire quell'apparato iconografico rivolto a *illustrare* gli eventi miracolosi (Apparizione della Vergine) che avevano motivato i frati nella costruzione (1574) del convento e della sua originaria piccola chiesa. Questo avviene - ed è comprensibile l'iniziativa dei francescani - pochi decenni dopo le "soppressioni" del convento e l'allontanamento dei frati nel XIX secolo prima nel periodo 1805/23 poi fra il 1868/73.

Tali intenzioni furono parzialmente portate a compimento nel corso di decenni (1890-1930) con il contributo di: *Angelo Prada* (Casalpusterlengo 1859-1934), che

affrescò (1896) "La processione dei frati davanti alla Madonna" in una lunetta dell'altare maggiore (dipinto oggi perduto); dell'ingegner *Pietro Grazioli* che progettò (c.1890), coadiuvato dai capomastri e fabbricieri *Agostino Grecchi* e *Carlo Albertini*, la sistemazione del presbiterio e dell'altare, il prolungamento della chiesa con nuova facciata e un sagrato chiuso da un *quadriportico*; dell'ing. *Gerolamo Bianchi* che diede luogo a un progetto ambizioso (c. 1920/30) di totale rifacimento delle strutture della chiesa e che, secondo le intenzioni espresse dai suoi disegni, doveva essere dotata di transetto e di cupola sferica, dando così luogo a una completa modifica del

presbiterio e del coro.

Ai disegni di questo progetto, per fortuna non realizzati, si deve però la documentazione migliore sui caratteri costruttivi della nuova facciata e dei suoi avancorpi: questi ultimi dovevano avere un tetto piano e fungere da protezione degli accessi alla chiesa; erano, infatti, fra loro collegati da una trabeazione continua sostenuta da due colonne, ma tali intenti non furono mai portati a compimento. Sempre negli stessi anni il decoratore e pittore *Paolo Zambellini* (Lodi 1863 - 1934) eseguirà (c.1926-29) *le tempere* della volta che illustrano la specificità delle vicende mariane legate alla storia devozionale del convento. P. Zambellini è conosciuto per aver illustrato la *Vita di San Francesco* nel complesso cappuccino ai Sabbioni di Crema e aver decorato moltissime chiese e edifici nel cremasco e nel lodigiano. Ora, sulle pitture della nostra chiesa interverrà il restauratore *Giovanni Spelta* che schiarirà le pareti

e i decori, ma soprattutto rianimerà le *scene* dipinte a tempera – ormai sbiadite e degradate – dallo Zambellini nei tondi di volta; in questo prosegue quelle cure di restauro praticate, dal dopoguerra dai *f.lli Taragni* di Bergamo e da *Giuseppe Curti*. Per eseguire i lavori sarà approntato un ponteggio che ridurrà, temporaneamente, soprattutto durante le *festività natalizie*, la capienza dell'aula liturgica ... ma si starà, un po' più stretti, comunque insieme... con occhio non distratto dalle attività di cantiere ma rivolto, sostenuto dal cuore, all'architettura povera della stalla/capanna/grotta, là dove: «*Maria diede alla luce il suo figlio primogenito, lo avvolse in fasce e lo depose in una mangiatoia, perché non c'era posto per loro nell'albergo*». (Lc 2,7)... e da ogni vagito, da ogni frugolino, da ogni nascita... la conferma della nostra commozone.

*Paolo Dante Godio  
e Paolo Camera, Architetti*

## Un lunghissimo servizio



Amato Chiesa



Lena Borghi

Abbiamo seguito con partecipazione i mesi faticosi, per loro e per i familiari, del calvario che li ha preparati all'incontro con il Signore. Con una consapevolezza che ci ha edificato. E li abbiamo salutati e affidati alle mani del Signore in Santuario, dove si erano sempre trovati a loro agio come in una seconda casa per servizi di volontariato, diversi ma oltremodo preziosi. Quanto la Madonna dei Cappuccini era nel loro cuore! Con dedizione essi si sono dati da fare dagli inizi della parrocchia. Lena ogni giovedì mattina era puntualmente presente per le pulizie di chiesa e adiacenze. Amato Chiesa per almeno tre mesi ogni anno, e da pensionato a tempo pieno, per la puntigliosa organizzazione della Pesca di beneficenza. Quasi ripetessero: “*Siamo servi inutili,*” non c'è ancora altro da fare? Era il loro modo evangelico di esprimere il servizio al Signore e al prossimo.

## OFFERTE

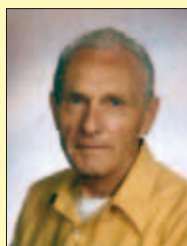
Cinzia e Adriano in mem. di Luisa e Silvano € 100 - Sig.ra Croce a nome di tutte le mamme per opere parrocchiali € 460 - Dai pellegrini alla Cornabusa € 116 - Per la nascita di Sveva € 100 - Le amiche di Renza Gobbi € 100 - I cugini in mem. di Lorenza Gobbi € 40 - Le amiche scopine in mem. di Lena € 90 - Pinuccia in memoria di Amato Chiesa € 150 - I condomini e l'amministratore di Via S. Chiara 3 in mem. di Amato Chiesa € 90 - Bar Piazzetta in mem. di Amato Chiesa € 50 - NN. Per opere parrocchiali € 60 - N.N. per lavori della chiesa € 500 - UNITALSI € 100 - N.N. per lavori della chiesa € 10.000 - Pesca di Beneficenza € 7.158 - Tombola ACLI di Casalpusterlengo € 200 - Tombola Bar 1 novembre € 120 - Per i lavori della chiesa nei mesi di settembre e ottobre € 5.106 - Musical “Pinocchio” per i lavori € 2.500

## RINATI A NUOVA VITA NEL BATTESIMO

BARONI CARLOTTA *di Mario e Tavazzi Daniela*; BIANCHI GIOVANNI *di Alessandro e Bassi Laura*; LIVRAGHI LARA *di Marco e Tondini Morena*; LUSARDI COSTANZA CAMILLA *di Piercarlo e Ricaboni Paola*; PALTRINIERI GIORGIA *di Corrado e Lupi Romina*; PASINI AURORA MARIA LIDIA *di Massimo e Donelli Chiara*; CURIONI LISA *di Carlo e Gambarini Olga*; VARONE MATILDE MIRA LUISA *di Marco e Balossi Miriam*; CANTONI LUCA *di Matteo e Palumbo Silvia*; NANI MARTINA *di Massimo e Acquarella Cristiana*; PAGANO SOPHIE *di Biagio e Pulvirenti Elisa*; ROSSI CELINE *di Matteo e Anelli Ilaria*



## NELLA PACE DEL SIGNORE



Lazzari Giuseppe  
anni 81  
Casa di Riposo



Gobbi Lorenza  
anni 63  
Via Raffaello, 18



Finetti Rosa Angela  
anni 73  
Casa di Riposo



Cicaloni Adriana  
anni 89  
Via Donatello, 5



Fraschini Gaetana  
anni 86  
Vicolo Eugeni



Maiocchi Carla  
anni 76  
Via Siqueiros, 20



# IL LIBRO DI QOHELET: LAVORO E PROFITTO

Riflessione incredibilmente attuale sul senso del lavoro

di Matteo SANSONETTI

“**U**n soffio... E poi niente”. Così inizia il libro di Qohelet, testo che mette profondamente in discussione alcune certezze dei sapienti di Israele. Su tutte il faticoso **lavorare dell'uomo**, all'apparenza descritto come realtà effimera ed inefficace. Proprio come un soffio, che in un attimo si dissolve. “*Quale profitto c'è per l'uomo in tutto il suo lavoro faticoso sotto il sole?*” (1,3). E' la **domanda fondamentale** del libro, che ritorna puntualmente a mo' di ritornello. “*Ogni fatica dell'uomo è per la sua bocca, ma il suo appetito non è mai sazio*” (6,7).

Il lavoro, inteso come fatica e sudore, invece di rappresentare una benedizione (Pr 11,16), viene con queste parole assimilato all'appetito dell'uomo, mai sazio, che dunque lavora per procurarsi dei beni; ma i beni, una volta procurati, non bastano mai! Il lavoro, inteso come mera ricerca di profitto, è **un'illusione**. La domanda di Qohelet assume dunque un attualissimo valore pro-



vocatorio: **ma c'è davvero un profitto per l'uomo?** “*Chi ama il denaro, mai è sazio di denaro e a chi ama la ricchezza non bastano le entrate. Dolce è il sonno dell'operaio, poco o tanto che mangi; ma il ricco, anche se sazio, non riesce a dormire*” (5,9-11). Lapidarie sono queste parole con le quali Qohelet condanna il lavoro inteso come pura ricerca di denaro e successo, **sogno di un uomo che si illude di poter così realizzare se stesso!**

Come uscire dunque da questo circolo vizioso? Ecco la ricetta: “*Non c'è di meglio*

*per l'uomo se non mangiare e bere e godersi il frutto delle sue fatiche; ma ho scoperto che anche questo dipende da Dio: infatti, chi può mangiare e godere se non grazie a Lui?*” (2,24-25).

Secondo Qohelet il **profitto** che Dio offre all'uomo è mangiare e bere, cioè **gioire delle piccole cose** della propria fugace vita terrena. Assaporare ogni esperienza, riconoscendola come frutto non tanto dei propri sforzi ma della **gratuità dell'amore di Dio**.

Questa gioia così semplice quanto profonda, è raggiungibile purché non la si cerchi come un profitto da inseguire, ma la si accolga come dono del Signore.

Qohelet ci invita pertanto ad uscire dalla logica del profitto per **entrare in quella della gratuità**, godendo di quel che ci è dato e condividendolo con chi ci è vicino. Insomma, **il lavoro è per l'uomo**, non viceversa. E il riposo domenicale, mai come oggi sacrificato sull'altare del profitto, sta a ricordarci proprio questo.

# SOGNI E SPERANZE DI DIO SULLA COPPIA

## Cosa i frati si aspettano dagli sposi

di Fra Vitale MANINETTI

Vediamo tanta solitudine attorno a noi, e non riguarda solo gente anziana. Hanno chiesto ai giovani di cosa hanno paura. La maggioranza di loro ha risposto: della **solitudine**. Abbiamo tutti bisogno di **contatto**. Lo vedi da come ciascuno di noi controlla continuamente se ci sono messaggi nel cellulare, per vedere se qualcuno da qualche parte ha bisogno di noi o pensa a noi.

Il Signore per voi coppie sogna una vita di **comunione** che sconfigga la solitudine col generare intimità e alleanze stabili. Una gioia che crei calore e doni colore alla vostra vita. Una energia che vi tenga immersi nella **comunicazione**. Vuole ancora per voi una vita di **dialogo** intessuta di **ascolto**. Saper ascoltare spesso è più importante del saper parlare. Sogna per voi una vita ricca di **relazioni significative** e tante buone amicizie. Sogna per voi un contatto arricchente con altri "matrimoni amici" che vi permettano di incontrarvi e comunicare gioie e problemi comuni. Condividere è dimezzare



le difficoltà. Sogna per voi una famiglia aperta, anche socialmente impegnata, per vivere non solo *tra* gli altri, ma *insieme* con loro.

**Notiamo** troppa gente che fugge le proprie responsabilità. Viviamo un continuo scaricabarile di colpe tra genitori e figli, tra marito e moglie, tra politici e cittadini, senza che nessuno parta mai dai propri errori. La responsabilità implica un impegno, un prendersi carico che obbliga a una risposta: "*Dov'è Abele tuo fratello?...sono forse io il custode di mio fratello?*"

Responsabilità è quella di madre Teresa. Quando un giorno un giornalista le pone la domanda: "Madre, cosa non va in questo mondo?", lei risponde: "Signore, quello che non va siamo io e lei". Non va il nostro chiudere gli occhi e non sentirseli bruciare dalle lacrime di chi piange. Non va il nostro vizio di cercare alibi e scaricare le colpe; non va la nostra freddezza e la nostra durezza di cuore.

Il Signore desidera una capacità di considerare il valore della persona che avete scelto come protagonista della vostra avventura. "*Avere cura*" sia il vostro pensiero fisso. "**Prendersi a cuore**", essere per l'altro, abitare nell'altro, lasciarsi abitare dall'altro, dalle sue gioie e fatiche. "Prendere a cuore" significa non misurare e spargere sull'altro senza calcoli il **profumo** del proprio affetto. E' la legge dello **spreco** che fa profumare la vita, come quell'olio profumato di inestimabile valore cosparsa dalla donna su Gesù nella casa di Simone. Sogna una cura vicendevole fatta di pic-

coli gesti, di atti quotidiani che non si fanno notare: pazienza, benevolenza, dolcezza, aiuto reciproco. *“Chi è ricco di amore serve. L'egoista si fa servire”*, dice sant'Agostino. Ma **sogna** per voi un cuore talmente grande da farvi superare gli angusti confini della vostra casa. Mettete fuori il naso e prendetevi a cuore almeno **una situazione di povertà**. I poveri, dice Gesù, vi apriranno le porte del mondo di Dio. Basta un bicchier d'acqua, purché fresca, cioè data con tutto il cuore.

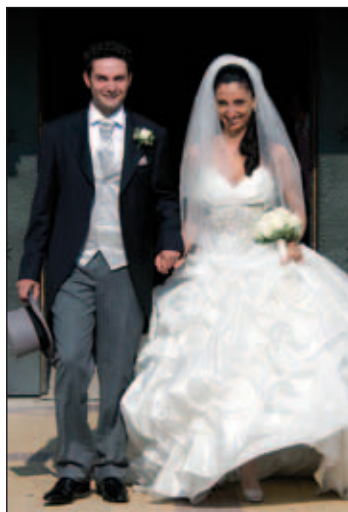
C'è tanta, troppa gente che corre. Abbiamo ritmi folli che il cuore non riesce a seguire. Ci lamentiamo tutti, ma la velocità ci piace troppo, ci fa sentire utili; come una droga dà assuefazione e riempie i tempi vuoti che ci fanno paura perché ci impediscono di guardarci dentro.

**Tempo**, ecco cosa **sogna Dio** per voi. Tempo per pensare, per parlarsi, tempo per rinsaldare e rendere duraturo e nuovo il vostro rapporto. In Africa dicono: *“Ci fermiamo per permettere alle nostre anime di raggiungerci”*. La vita quotidiana è per sua natura lenta. Si impara lentamente a conoscere le cose che contano: le emozioni, gli incontri, le scelte.

**Osserviamo** tanti amori fragili e relazioni superficiali, incapaci di diventare una storia feconda di futuro. Vediamo troppe fughe davanti alle prime difficoltà, un frettoloso cambiare senza amare niente e nessuno. L'amore ha bisogno di tempo



per maturare, come una pianta deve saper resistere con pazienza nelle piogge d'autunno e stare serena nelle tempeste di primavera. Dio vuole per voi una **fedeltà** a tutta prova, una capacità di donarsi. Il dono di sé è la vita che dura sfidando il tempo. Una fedeltà che è l'insieme di **pazienza e resistenza**. Una pazienza che nel corso dei giorni e delle ore monda il cuore. Una pazienza che sa attendere.



E, insieme, una resistenza che rimuove gli ostacoli e affronta le difficoltà, capace di saper reggere alle scosse della vita. Gli amori vivono se diventano storia, cioè lunga fedeltà nutrita da una resistenza che fa maturare situazioni e generano vita. Fedeltà è fatta di gesti oltre che di parole: piccole attenzioni quotidiane, sorpresa del cuore quando i passi di chi ami si avvicinano.

La fedeltà è alimentata da dettagli che nascono dal vicendevole servirsi, dall'intimità, dal respiro e dal parlare della pelle. Dio vi regala una fedeltà purificata dal **perdono**. Necessario come l'aria che respirate. Perdonare è capire, non giustificare: il male è male. Capire è la misericordia che nasce da un cuore che conosce le proprie miserie, i propri errori e che quindi riesce ad accogliere l'altro nella sua debolezza. Capaci di accettare quelle parti della vostra vita che non sono ancora compiute e che sono fragili e deboli. **Desidera** per voi una fedeltà che non sia invasione ma **venerazione** rispettosa della vita dell'altro. Una poesia di Erri de Luca dice: *“Porta amore a qualcuno, porgi te stesso, ma fino alla soglia”*. Chi ti sta accanto non è tua proprietà. Chi ti sta accanto è terra sacra, terra da non calpestare. **Sogna** per voi la capacità di riconoscimento del mistero dell'altro; togliiti i calzari, non invadere: l'altro non è terra di occupazione. L'altro/a è di Dio.

*I frati*

# SAN FRANCESCO E LA SUA “CONVERSIONE”

“Condotto” da Dio verso la fragilità dei lebbrosi,  
scopre la verità di se stesso

di fra Cristian LIMONTA

*Il Signore dette a me, frate Francesco, d'incominciare a fare penitenza così: quando ero nei peccati mi sembrava cosa troppo amara vedere i lebbrosi e il Signore stesso mi condusse tra loro e usai con essi misericordia. E allontanandomi da essi, ciò che mi sembrava amaro mi fu cambiato in dolcezza d'animo e di corpo. E di poi, stetti un poco e uscii dal mondo.*

Nel Testamento, indirizzato ai suoi frati, Francesco racconta che è grazie all'incontro con i lebbrosi e alla condivisione con la loro fragilità che egli scopre la verità della sua vita. Egli scopre di “*essere nei peccati*” e che è vana la gloria del suo benessere economico e del sogno di diventare cavaliere soltanto quando supera la ripugnanza e il fastidio dei lebbrosi.

In qualche modo i lebbrosi lo hanno interpellato su quella gloria vana, fortemente ricercata. L'incontro drammatico con quella miseria gli evidenzia che lui è nella vera povertà nel ricercare una felicità apparente e fondata sulla non verità. I lebbrosi scatenano in Francesco lo smascheramento di una verità più profonda mai raggiunta prima: *io ero nei peccati*. Se prima fuggiva i lebbrosi era perché

non intravedeva in essi aspirazioni e ideali. Cambierà opinione – scrive – solo per un intervento soprannaturale: “*e il Signore stesso mi condusse tra di essi e io feci misericordia con essi*”.

Nel breve racconto autobiografico dell'incontro, ricco di interpretazione teologica, Francesco sottolinea due aspetti che trasformarono l'impatto con i lebbrosi in evento di vita. Egli afferma che il dare senso alla malattia dei lebbrosi, non è una sua scelta ma un atteggiamento interiore che, con suo grande stupore, gli è donato. Infatti scrive di avere deciso di andare tra i lebbrosi perché “*il Signore stesso mi condusse tra loro*”. In questa sua profonda testimonianza veniamo riportati all'episodio evangelico delle tentazioni dove si racconta che Gesù “*fu condotto dallo*



*Spirito nel deserto*”.

È la preziosa spiegazione teologica che egli si dà per la specialità di quell'evento con quei poveri reietti: solo Dio lo aveva *condotto* lì. Ogni sofferenza o fatica può essere redenta quando è “*condotta*” dal mistero di Dio. Francesco riconosce la conduzione di Dio nel “*fare misericordia con essi*”. La misericordia è il dono del suo cuore ad essi, cioè la comprensione e la stima nel condividere dal di dentro la loro condizione perché lì c'è il volto del Signore. Nell'abbraccio solidale con i lebbrosi, Francesco non ha voluto trasformare la loro condizione ma innanzitutto è entrato con umiltà e pazienza nella loro povertà, invertendo quel meccanismo mentale della vana autoaffermazione del diventare cavaliere. **Incontrando i più diseredati** ha abbandonato il progetto di vita teso alla realizzazione di un'umanità vincente, quella che si arma per esprimere potenza. Se i lebbrosi costituivano l'anti ideale perseguito dal giovane, suscitando in lui ogni volta che li vedeva un moto di amaro rifiuto e di irata fuga, essi diventano ora una novità sorprendente di pace. Il modello che gli risultava vincente e forte viene smascherato e superato quando accoglie con il cuore la povertà ripugnante dei lebbrosi. La loro fragilità smaschera la sua vera povertà che è *l'essere nei peccati* e lo rende libero. La miseri-



cordia donata costituisce la via alla verità con se stesso e lo strumento per un riconoscimento umile dei propri limiti e si trasforma in una vita nuova, finalmente soddisfatta. “*E tornando via da essi, quello che mi sembrava amaro si trasformò in dolcezza dell'anima e del corpo*”.

L'incontro di misericordia con i lebbrosi non ha cambiato – è vero – la loro condizione; l'abbraccio dato dal giovane a quella povertà non ha prodotto per essi un superamento sociale ed economico. Di fronte alla situazione di emarginazione dei lebbrosi egli era solo una goccia di speranza nel loro deserto di disperazione. Quanto influì egli sulla loro vita? Quanti di quei poveri riottennero la salute

o riebbero la dignità e la speranza? A Francesco non preme tutto questo! Ciò che invece si impresso indelebilmente nella sua memoria fu la trasformazione avvenuta sulla sua persona: l'incontro misericordioso con la fragilità degli altri aveva prodotto una novità assoluta sulla sua fragilità umana, regalandogli una reale conversione nel modo di sentire e di vivere. Nelle parole di Francesco si risente ancora la sorpresa che colse lui, giovane di 24 anni, in quell'apparente contraddittorietà prodotta dall'incontro con i lebbrosi: ottenne la dolcezza dell'anima e del corpo, scoperta proprio quando aveva smesso di cercarla in modo affannoso nella vanità. Trovò la vera vita quando accettò di perderla.

# PADRE CARLO VERSO GLI ALTARI

## Finalmente sulla strada giusta

di Don Giulio MOSCA

**M**a... la Provvidenza ci mise una mano. Trent'anni dopo fu assegnato a Casale padre Evaldo Giudici, debilitato in salute dagli anni trascorsi come missionario in Amazonia. Da allora ha dedicato ogni momento libero a padre Carlo. Le sue pubblicazioni, libri e articoli, non solo hanno approfondito e risvegliato l'interessamento per la ripresa della Causa, fornendo anche, con i suoi libri, una nuova base.

Il Capitolo Provinciale del 1988 espresse l'auspicio della ripresa ufficiale con 65 voti favorevoli, 0 contrari, 5 astenuti. Nel 1992 si colse al volo l'occasione della Visita di Papa Giovanni Paolo II a Lodi e si consegnò nelle sue mani una supplica firmata, a nome di tutta la diocesi, dal Vescovo e da tutti i Vicari foranei, e per i religiosi dal Ministro Provinciale e dal Guardiano padre Mariano Brignoli. Dal Papa alla Segreteria di Stato, alla Congregazione delle Cause dei Santi, al Postulatore Generale. Era coinvolta la Postulazione, la Provincia religiosa, la diocesi.

Padre Mariano chiese al



Provinciale la nomina di un Vice Postulatore; dietro indicazione del Provinciale fu nominato dal Postulatore Generale lo stesso Guardiano. Il cuore e la mente doveva essere a Casale. Alla scadenza dall'ufficio fu nominato, nell'anno 2000, padre Evaldo Giudici, la persona più legata a padre Carlo e alla sua causa. Il passo decisivo avvenne con la costituzione di un Comitato Preparatorio da parte di Sua Eccellenza monsignor Serafino Spreafico, cappuccino, dato a padre Evaldo come aiuto fraterno.

Prima riunione, 26 ottobre 2007. Il 22 aprile 2008 pervenne al nostro Vescovo

il "libello" del Postulatore Generale con la supplica di riapertura del processo canonico. Il 6 febbraio 2009 a Casale il Vescovo dette l'annuncio del nulla osta della Santa Sede; l'11 giugno fu emesso il decreto di riapertura; il 7 settembre la sessione di apertura nel Santuario, presieduta da monsignor Vescovo; il 25 novembre 2010 la consegna della Relazione Storica preparata dai Periti al giudice delegato.

Siamo ai nostri giorni. In attesa che il tribunale convochi i testimoni per le deposizioni giurate. Dopo di che sarà concluso il processo diocesano e la causa passerà



di nuovo a Roma, se il giudizio conclusivo del Vescovo sarà favorevole. Questa volta non dovrebbero sorgere difficoltà per incompletezza o insufficienza di prove. Non occorreranno altri 100 anni per il titolo di “Venerabile”, sempreché lo conceda il Papa: chi vivrà, vedrà! Chiediamo insistentemente il suggello dei miracoli al buon Dio!

### OGGI A CHE PUNTO SIAMO?

I numerosi fedeli di padre Carlo desiderano certo notizie. Il Tribunale Diocesano ha esaminato attentissimamente la voluminosa Relazione con Appendici Bibliografiche e Documentarie e con l'Allegato delle fotocopie autenticate dei documenti originali, presen-

tato dalla Commissione Storica. La Relazione sulla vita del Servo di Dio, le virtù eroiche, la fama di santità mai venuta meno in 150 anni è infatti fondamentale a tutti i livelli della Causa.

Al presente, il Tribunale sta convocando i singoli testimoni: vescovi, sacerdoti, religiosi e in gran maggioranza laici. Devono confermare la persistenza della fama di santità del Servo di Dio al presente anche a voce, di persona, oltreché per iscritto, e sotto giuramento. Le convocazioni richiedono tempo, perché per ogni deposizione si richiede la presenza del testimone, del Giudice, del Promotore di Giustizia e del Notaio. Le disponibilità di tempo non coincidono facilmente.

Il giudizio definitivo spet-

terà a monsignor Vescovo. Se sarà positivo, la causa passerà di nuovo a Roma: al Postulatore Generale, alla Congregazione per le Cause dei Santi ed infine direttamente al Papa, al quale soltanto spetta l'attribuzione del titolo di “Venerabile”. Per i passi successivi (beato, santo) occorrono i miracoli che solo il buon Dio può concedere.

All'ombra della Madonna dei Cappuccini e di padre Carlo c'è un Frate che, molto avanti negli anni, dopo aver lavorato indefessamente per questa Causa, spera di vederla accolta a Roma prima di incontrare il Servo di Dio nella Casa del Padre. Che il passaggio avvenga presto è nei voti di tutti i suoi devoti.

*(II puntata - fine)*

## **ULTIMISSIME PADRE CARLO**

**Il Processo Diocesano in pieno svolgimento**

*Il 4 novembre c.m., festività di San Carlo, l'INCHIESTA DIOCESANA è entrata nel vivo del suo svolgimento. È iniziata "la chiama" dei Testimoni in Tribunale. Il Giudice mons. Bernardelli, delegato del Vescovo, prevede il termine delle deposizioni giurate per il prossimo maggio. Intensifichiamo le suppliche allo Spirito Santo perché in tutto sia glorificata la Santissima Trinità.*

